

«Rambo» North preso con le mani nel sacco, il «santo» reverendo Backer che lucrava sui fedeli

Che cosa sta succedendo a questi «miti» dell'America reaganiana? E perché crollano adesso?

Quegli eroi a pezzi e strisce

NEW YORK. «Hero», eroe: secondo i dizionari persona di eccezionale coraggio, o protagonista principale di un romanzo o di una sceneggiatura. Nello slang americano estesosi a tutto quanto: è di misura superiore all'ordinario: «hero sandwich», dicono le insegne di tutte le «cafeterias». «Eroe» è uno dei termini più inflazionati del vocabolario reaganiano: «eroi» ad esempio erano i marinai della Stark, «eroe americano» il colonnello dei marines Oliver North, il genio che aveva concepito di vendere armi all'Iran ed utilizzarne il ricavato per finanziare i «contras» in Nicaragua: «eroe degli anni 80» un certo signor John Mariotta, figlio di poveri immigranti da Puerto Rico, che aveva fondato da nulla una ditta, la Wedtech, che in pochi anni era riuscita ad aggiudicarsi milioni di dollari di commesse militari: «eroica» l'attività dei predicatori televisivi che per anni hanno commerciato sui sentimenti della «maggioranza silenziosa» puritana e sulla cui attività si è recentemente levato un velo che ricopriva vizi sordidi, lussi srenati e intrighi alla Cesare Borgia per accaparrarsi quote degli imperi finanziari costruendo togliendo il pane di bocca ai poveracci che facevano le donazioni, e così via.

Gli scheletri nell'armadio

L'America di Reagan aveva evidentemente un bisogno disperato di eroi. Questo di per sé è già storicamente un guaio. Anche in situazioni completamente differenti. Che l'eroe si chiamasse Stakhanov nell'Urss di Stalin, o Lei Feng nella Cina di Mao, o Rambo nell'America di Reagan ha sempre avuto scheletri nell'armadio. Il fatto nuovo è ora la caduta rovinosa dell'immagine di molti di questi eroi dell'era reaganiana. Rambo lo si può approvare o meno. Al limite gli si può condonare la truculenza e i guai che combina per eccesso di zelo. Ma se si scopre che prende bustarelle per lui e finirla, crolla la sua stessa ragione di essere.

Tra gli eroi in disgrazia c'è il colonnello Oliver North, Ombelico per gli amici «Rambo» per una parte del pubblico. Il suo mito è in frantumi da quando si è scoperto un conto in Svizzera di 200.000 dollari a favore dei suoi figli. Nelle udienze della commissione che indaga sullo scandalo Iran-contras il signor Hakim, un t'omo d'affari di origine iraniana che gestiva le vendite di armi a Teheran, e i diversi conti in banche svizzere tra cui giravano vortu-

osamente i ricavi dell'operazione («per far perdere le tracce del denaro», parole sue), ha detto che l'idea era stata sua e il conto, intestato letteralmente a «Belly Button», letteralmente al signor «Ombelico», era stato aperto all'insaputa di North. Un gesto di pura beneficenza disinteressata, perché, si è arrabbiato a spiegare Hakim, egli era stato colpito dall'«eccezionalità» della personalità di North, un vero patriota «con due grandi amori: il suo paese e la sua famiglia». Ma uno degli interroganti, il senatore Liman, che non ne fa passare liscia una a coloro che si alternano come testimoni, ha osservato che al momento dell'apertura del conto «Belly Button» Hakim aveva avuto occasione di vedere North una sola volta. «Potremmo dire un amore a prima vista, nevero?», ha aggiunto con ironia.

In precedenza erano emersi altri particolari divertenti: con i travellers cheques destinati ai «contras», North aveva comprato gomme da neve e biancheria intima da signora. Eroe di strato, questo marine tutto d'un pezzo: si sarà confuso, come era successo per i 10 milioni di dollari donati a favore dei «contras» dal sultano del Brunei che erano finiti in un conto svizzero sbagliato perché aveva fatto confusione sul numero del conto. Certamente dirà che non sospettava nulla quando Hakim gli aveva detto: «finché è vivo uno di noi due non devi preoccuparti per la famiglia...». La nobiltà del fine (aiutare i «combattenti per la libertà» in Nicaragua) poteva giustificare i mezzi poco ortodossi. Ma è più difficile digerire l'idea che gli eroi facessero creste del 50, talvolta dell'80-90% sulle operazioni.

Tutt'altro che al di sopra di sospetti di interesse privato in questo giro vorticoso di miliardi, anche un altro dei personaggi chiave della vicenda, il generale dell'aviazione in congedo Richard Secor, veterano di tutte le più eroiche missioni segrete, dal Vietnam in poi. Secor assieme a North dirigeva le operazioni ed era socio di Hakim nelle società paravento che gestivano traffico di armi, aiuti ai «contras» e profitti relativi. È venuto fuori che con quei fondi s'era comprato una Porsche e un aereo privato (un Piper Seneca, per la cronaca), era andato a curarsi in una clinica di lusso ed aveva avviato investimenti privati. «Un prestito», dice ora.

Questa gente aveva poteri di discrezionalità enormi all'ombra del Presidente. Ma in fin dei conti si tratta di pesci piccoli rispetto ad un'altra persona la cui immagine è stata negli ultimi giorni coinvolta in accuse di corruzione: il ministro della Giustizia in persona, l'Attorney General Edwin Meese III, colui che in teoria è il massi-

Capitani d'industria, «condottieri» dell'esercito, leader religiosi, predicatori capaci di infiammare dallo schermo tv l'America profonda. Gli Usa li hanno sempre annoverati tra gli «eroi» e di eroi ha sempre avuto bisogno l'inconscio americano. Perciò è ancor più doloroso quando questi miti vanno in pezzi. E non è una coincidenza casuale che contemporaneamente molte di queste figure siano

cadute in disgrazia. Qualche nome? Quello del colonnello North, coinvolto nello scandalo Iran-contras e accusato di aver accumulato soldi e raccolto tangenti coi fondi destinati ai «guerriglieri della libertà» in Nicaragua. O ancora un oscuro, per noi, John Mariotta proprietario di un'industria che in pochi anni ha fatturato milioni di dollari. O ancora un certo reverendo Backer, un santo reaganiano...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG



John Rambo, un eroe di celluloido per l'America di Reagan, ma non è un momento buono per i personaggi-miti Usa.

mo custode della moralità dell'epoca reaganiana. C'è un'inchiesta in corso per verificare fino a che punto sia immerso nello scandalo Wedtech.

La storia è quella di una ditta, la Wedtech, che si mette dal nulla a produrre motori per la Difesa e che si afferma come esempio tipico delle «success stories» dell'iniziativa privata. Tanto che lo stesso Reagan qualche anno fa parlò del presidente di questa ditta, un tale Mariotta, come di un «eroe degli anni 80». Solo che ad un certo punto si scopre che alla base del successo delle vendite della Wedtech ci sono bustarelle di milioni per aggiudicarsi le commesse. E viene fuori che il signor Meese era legato a filo doppio in affari con i principali dirigenti della Wedtech.

A proposito di commesse per la Difesa, l'America attende ancora spiegazioni sul perché è scoppiato il Challenger, perché negli ultimi tempi sono falliti uno dopo l'altro i lanci dei missili Titan, perché gioielli di tecnologia come la Stark non riescono a difendersi dai missili. Di scandali relativi a commesse militari strapagate, bidoni affibbiati alla difesa, ne vengono fuori quasi uno al giorno: l'ultimo sui pezzi del nuovo missile MX che venivano fatti pagare due volte. Persino l'Sc3i, pur non essendo ancora nato, crea già sospetti di malversazioni economiche. Il contribuente americano sinora ha pagato, e quanto ha pagato, ma potrebbe perdere la pazienza, se scoprisse di aver pagato per patacche che servivano solo ad arricchire un pugno di persone.

Predicatori da video

Una caratteristica dell'eroe reaganiano è l'essere timorato di Dio. Anzi, per dirla fino in fondo, proprio bigotto. In questo quadro c'è stato un boom senza precedenti di predicatori televisivi, gente i cui sermoni fanno apparire quelli di Comunione e Liberazione quasi come «laici» e «volteriani», amplificati da potentissime reti televisive. Ebbene, una terza storia di eroi caduti è quella che ha coinvolto la più potente di queste reti televisive: il Ptl, «People that Love», gente che ama, ora ribattezzata «Prey The Loot», frega il bottino. Il reverendo evangelista Jim Backer, che con la moglie Tammy aveva creato e gestiva sui teleschermi un vero e proprio impero finanziario, fondato su una miriade di piccole donazioni estorte a povera gente, è scivolato su una buccia di banana comune

nella vita pubblica americana: una storia di sesso con la sua segretaria, tale Jessica Hahn. Ma quando si rotola sul ciglio del burrone non si sa dove si finirà con lo sbattere: la rivelazione di questa malefatta ha dato la stura alla rivelazione di cose assai più gravi di un venale adulterio: appropriazioni indebite colossali, milioni di dollari raccolti per opere di bene e mai utilizzati, frodi e speculazioni di ogni tipo. Insomma un'associazione a delinquere delle più luride mascherata dalle pretese di massima purezza morale, con il Padreterno in persona indicato come garante.

guarda caso, anche di questo «eroismo» predicatorio Reagan era stato garante invitando la coppia Backer alla cerimonia inaugurale della sua presidenza e lodando pubblicamente il loro «messaggio d'amore». E forse anche peggio: a quanto pare parte del denaro usato per tentare di tacitare la signorina Jessica Hahn ed affossare lo scandalo proveniva dalle casse della Wedtech (guarda chi si ritrova, le vie del signore sono davvero infinite).

Alle radici del successo di questi eroi, da «Rambo» North al «santo» Backer, c'era la stessa combinazione di fattori, di sentimenti, di idee ed ispirazioni che hanno costruito le basi del fenomeno Reagan: l'America che non ha mai conosciuto Voltaire, che si sente estranea agli intellettualismi delle forze «liberal», che si è formata alle prediche della domenica e davanti alla tv anziché sulle columns del New York Times e nelle biblioteche di Harvard o di Berkeley, che ha imparato su i banchi delle scuole elementari che non bisogna dire bugie e si è rivelata indifesa nei confronti di chi gliene raccontava a non finire. L'America che costringe un Gary Hart a ritirarsi dalla campagna elettorale perché si scopre una sua scappatella con una be la ragazza, ama i pistolieri che si fanno giustizia da sé contro i cattivi, non trova nulla di strano nel fatto che la corte suprema proibisca rapporti sessuali in posizioni «contro natura» anche tra coniugi e considera la propaganda agli anticongestionali nel quadro della campagna di educazione contro l'Aids come un male peggiore di quello che intende combattere. Insomma, lo «che maggioranza silenziosa» che in Reagan ha trovato l'interprete dei suoi valori di un tempo, il castigatore dei costumi degenerati, il capo capace di ripristinare l'orgoglio battuto nel Vietnam.

Sentimenti e correnti profonde. Che Reagan era riuscito ad interpretare e a utilizzare con straordinaria abilità. Ma c'è un «crepuscolo per tutto» questo, anche per gli eroi che riescono ad esprimere un'intera epoca.

CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

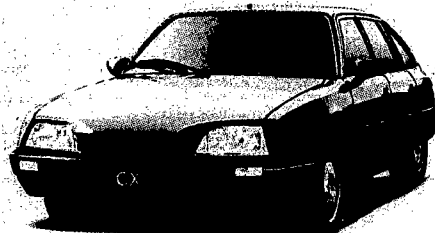
8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. ** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.